



• BERGOMUM •



Bibl. Civica "A. MAI,,
BERGAMO
R.E. 618537

BERGOMUM

BOLLETTINO DELLA CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI
DI BERGAMO

Anno LXXXVI - 1991

N. 1 - gennaio-marzo

Publicazione trimestrale.

ISSN 0005-8955.

Publicità inferiore al 70%.

Casa Editrice e Tipografia Secomandi - Bergamo



STUDI TASSIANI

Anno XXXVIII -1990

N. 38

SOMMARIO

SAGGI E STUDI	pag.
M. MAZZOLINI, <i>Tasso e Gesualdo, ovvero del suono dei pensieri</i>	7-40
L. MILITE, <i>I manoscritti E₁ ed F₂ delle Rime del Tasso</i>	41-70
V. MARTIGNONE, <i>La struttura narrativa del codice Chigiano delle Rime tassiane</i>	71-128
MISCELLANEA	
M. PASTORE PASSARO, <i>«Il Re Torrismondo» del Tasso</i>	129-141
D. CHIODO, <i>Partenope in Arcadia. Alle radici dell'ispirazione bucolica in Tasso</i>	143-162
RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI (1986-1987) (a cura di L. CARPANÉ)	163-222
NOTIZIARIO	
<i>Assegnazione del Premio Tasso 1990</i>	223-229
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
<i>Statuto, Regolamento, Biblioteca del «Centro di Studi Tassiani»</i>	269-277
<i>Appendice alla Bibliografia Tassiana di Luigi Locatelli, studi sul Tasso</i> (a cura di T. FRIGENI)	2619-2670

PREZZI DI ABBONAMENTO

Associazione all'annata LXXXV Italia L. 40.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo Italia L. 20.000 - Estero L. 80.000
Ogni fascicolo arretrato Italia L. 30.000 - Estero L. 60.000

Abbonamento cumulativo annuale ai periodici della Biblioteca (*Bergomum*; due numeri dei *Quaderni della cultura di base*, L. 20.000; un numero di *Ex filtia*, L. 10.000) Italia L. 60.000 - Estero L. 80.000

Per l'abbonamento (prima associazione o rinnovo) si prega di far uso del C.C. Post. 11312246 intestato a: AMMINISTRAZIONE «BERGOMUM» Bollettino della CIVICA BIBLIOTECA - Piazza Vecchia, 15 - Bergamo.

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 1991

Il Centro di Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 1991 un premio di lire *due milioni* da assegnarsi ad uno studio critico o storico, o ad un contributo linguistico o filologico, sulle opere del Tasso.

Il contributo, che deve avere carattere di originalità e di rigore scientifico, ed essere inedito, deve avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle cinquanta cartelle dattiloscritte.

I dattiloscritti dei saggi, in triplice copia, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**«Centro di Studi Tassiani»
presso la Civica Biblioteca di Bergamo,
entro il 15 giugno 1991.**

Il saggio premiato sarà pubblicato in «Studi Tassiani».

L'argomento tassiano è lasciato alla libera scelta del concorrente.

Si vorrebbe peraltro segnalare l'opportunità di colmare certe vistose lacune - già in parte indicate in precedenti fascicoli del periodico - negli studi sul Tasso.

Sarebbero auspicabili, ad esempio, studi sulle singole *Prose diverse* del Tasso; incremento sistematico agli studi critici metodologicamente attualizzati delle «fonti» tassiane, a cominciare da quelle virgiliane e petrarchesche, magari tesaurizzando il copioso materiale tardo-ottocentesco (sarebbe inoltre utile che questo tipo di studi non si limitasse alle opere poetiche e mag-

giori); parimenti auspicabile che qualcuno facesse il punto in modo esauriente sull'iconografia tassiana, sulle opere di pittura, di scultura e di musica ispirate al Tasso (argomenti su cui si hanno vari contributi sparsi ma non studi complessivi aggiornati). Di estremo interesse sarebbe poi uno studio stilistico comparativo dell'*Aminta* e delle *Rime*: ma si può compiere solo previa l'edizione critica e la cronologizzazione delle *Rime* a cui si sta attendendo, così come uno studio delle importantissime cosiddette *Lettere poetiche* presuppone l'ugualmente attesa edizione critica e datazione sicura delle *Lettere*.

Le copie dei saggi inviate per la partecipazione al premio non verranno restituite.

(Il bando del Premio Tasso viene diffuso come di consueto anche mediante avviso a parte).

Indirizzo per l'invio dei dattiloscritti:
Centro di Studi Tassiani, presso Biblioteca Civica «A. Mai»,
Piazza Vecchia 15, 24100 BERGAMO

THE [Illegible Title]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

[Illegible text block]

P R E M E S S A

I due saggi di apertura di questo numero, vincitori ex aequo del Premio Tasso 1990, sono per più versi indicativi di tendenze di studio più volte rappresentate in questa stessa sede negli ultimi anni, l'indagine filologica cioè e lo studio delle intersezioni come si sa fittissime fra la poesia del Tasso e la musica. Che poi siano le Rime a essere esplorate in questa direzione conferma la centralità di questo vastissimo corpus tassiano nelle prospettive attuali di lavoro sul Tasso, specie in vista dell'edizione nazionale delle opere. Altri due contributi, sul Torrismondo e sui rapporti del Tasso e soprattutto dell'Aminta con la tradizione bucolica, confermano d'altro canto la ricchezza di suggestioni e di prospettive offerte dal teatro tassiano.

Completano il fascicolo le consuete rubriche: da segnalare in particolare la rassegna bibliografica degli studi sul Tasso e le Recensioni e segnalazioni: due momenti di informazione e di discussione che si vorrebbero sempre più strumento di lavoro utile per i lettori e gli addetti ai lavori, ma anche luogo d'incontro degli studiosi, per la doppia via della collaborazione diretta e dell'invio di studi e saggi tassiani di cui dare notizia.

chiama «coscienza dell'ossimoro», nel contrasto cioè tra forma e materia, nella nuova ambivalenza inaugurata nei confronti della cultura classica, tra allontanamenti, identificazione e variazione.

Completano il volume, sotto la rubrica *Notes et documents*, due brevi articoli (HANA VOISINE-JECHOVA, *La métamorphose du Tasse dans un opéra néoromantique tchèque*, pp. 559-561 - si parla dell'*Armida* di Jaroslav Vrchlicky, musicata poi da Dvorák; FRANÇOISE GRAZIANI, *Les discours du Tasse, une défense et illustration de la pensée poétique*, pp. 563-567), cui fa seguito la sezione delle recensioni.

Il volume non si proponeva certo lo scopo di riassumere lo stato degli studi tassiani sia pure sotto l'ottica speciale della comparatistica, quanto piuttosto, credo, quello di offrire dei saggi rappresentativi di alcune direzioni di ricerca, e di aprire ulteriori orizzonti. Se questo era l'intento, esso pare sostanzialmente raggiunto, anche se, forse, l'occasione poteva essere propizia per allargare il campo, e toccare, ad esempio, le letterature slave e dell'est europeo in generale. Non manca infine qualche imprecisione; se ne segnalano due, a titolo d'esempio: la *Vita* del Tasso scritta dal Manso non fu certamente composta, come si legge nel primo saggio e si ripete nel secondo, nel 1600; in quest'ultimo, all'elenco delle traduzioni delle *Veglie* vanno aggiunte anche quelle in olandese e polacco, come si può desumere dalla *Raccolta tassiana della Biblioteca Civica «A. Mai» di Bergamo*, Bergamo, 1960. Esse, naturalmente, nulla detraggono all'importanza e all'utilità della silloge. [Lorenzo Carpané]

BRUNO BASILE, *D'Annunzio e un dialogo del Tasso*. «Lettere italiane», XL (1989), 4, pp. 591-594.

B. Basile risolve il piccolo enigma di un cenno ad un dialogo tassiano contenuto in un noto passo del *Proemio alla Vita di Cola di Rienzo* di D'Annunzio. Si tratta della prima redazione del *Gonzaga ovvero del piacere onesto*, disponibile per D'Annunzio nell'edizione Guasti. Il passo in questione tratta del mito di Glauco, di cui Tasso propone due interpretazioni antinomiche: l'una, sulla scorta di un sonetto dell'acasiano, in direzione di un ritorno ad uno stato sensitivo preumano; l'altra, sulla base di *Paradiso* I, 67-72, converte il mito pagano in un *exemplum* di trasfigurazione spirituale. L'ambivalenza nella presentazione del mito da parte di un Tasso già diviso tra l'edonismo fabulatorio della giovanile stagione lirica e la tensione dottrinale della maturità cattura secondo Basile la sensibilità dannunziana. Indifferente com'è al problema storico dell'arte posttridentina di fornire una lettura sacra che legittimasse le *fabulae* mitologiche,

l'Immaginifico, nutrito di suggestioni nietzschiane, legge nell'ambigua natura superumana di Glauco l'emblema della sua poesia più ambiziosa e ispirata: a lui è dedicato il *Ditirambo II* di *Alcyone*, e nell'ecloga *Oleandro* Glauco è *senhal* dello stesso D'Annunzio, mentre in una lettera sulla raccolta all'amico A. Conti il poeta si richiama esplicitamente a questo mito per descrivere la fonte della sua ispirazione. [Franco Pignatti]

GIORGIO VARANINI, *Ungaretti fra il «papagai» di Don Denis e il «mirabil mostro» del Tasso*, in AA. VV., *Humanitas e Poesia. Studi in onore di Giocchino Paparelli*, Salerno, Laveglia Editore, 1989, II, pp. 945-955.

Queste finì pagine del V., che prendendo le mosse dalle ungarettiane *Riflessioni sullo stile* recuperano all'indietro una «pastorella» di Don Denis (il re del Portogallo Dionigi l'Agricola, ricordato, non a titolo d'elogio, anche da Dante), coinvolgono anche un luogo celebre del XVI della *Liberata*: l'A. ne ricava indicazioni da mettere a frutto e sulla fortuna seicentesca del Tasso e (non paradossalmente) sulle resistenze del Galileo delle *Considerazioni*. [Guido Baldassarri]